



IL LIBRO

Donne, boss e sfincione una storia "Appalermo"

ABBADESSA ALLE PAGINE X E XI

Donne, mafia e sfincione una vita "Appalermo"

EMANUELA E. ABBADESSA

Lo sfincione è un'arte. Quello vero, fatto all'antica, in una città invasa dagli sfincionari ambulanti, «approssimativi e fitusi sulla loro Ape. E invece lo sfincione ha una tradizione che lo eleva dall'etichetta di cibo da strada. Perché c'è sfincione e sfincione, ed è inutile che i Baarjoti, quelli di Bagheria, si allattariano tutti, è inutile che lo fanno bianco, perché lo sfincione lo sappiamo fare solo a Palermo».

Questa è la convinzione di Mimmo Calò, giornalista sportivo palermitano, voce narrante e protagonista del felice esordio di Carlo Loforti con *Appalermo, appalermo!*, in uscita giovedì con Baldini e Castoldi.

A 44 anni, con un'incipiente calvizie, una moglie incinta e una suocera a carico, una madre tirchia appena separata dal marito e la determinazione di aprire una

sfincioneria in un magazzino di pochi metri quadri, Calò affronta la perdita del lavoro. Così inizia un'epopea tragicomica nella quale la Palermo della Kalsa - ma anche quella dei quartieri raffinati con i viali alberati da "squarcio di Islanda" - fa da sfon-

Senza lavoro, moglie incinta e suocera a carico il protagonista si tuffa in un'epopea tragicomica

do alla filosofia del protagonista.

Considerare questo romanzo solo un *divertissement* condito di colore locale sa-

rebbe un errore. Loforti, infatti, riallacciandosi a una tradizione di scrittura maschile in grado di imparentarlo all'umorismo di Nick Hornby più che a qualsiasi altro autore siciliano, racconta con ironia

sia il mutare della società, sia la Sicilia in cui il solo problema importato da fuori è il punteruolo rosso capace di distruggere le palme, perché «di solito noi siciliani siamo bravissimi ad allevarle da soli le piaghe che ci uccideranno». Ma, soprattutto, con

Uno stile umoristico che lo avvicina a Nick Hornby e una prosa macchiata di dialetto che mantiene il garbo

una maturità sorprendente per la sua età, l'autore narra il rapporto uomo-donna.

La trama si snoda puntellata di varchi in cui il protagonista regala massime sulla natura femminile (ma anche maschile) di esilarante saggezza, come «hai mai visto una femmina accontentare un maschio senza un doppio fine? Una moglie poi...»,

ma anche di notevole profondità come questa bella immagine sulla difficoltà di

L'AUTORE

Carlo Loforti, palermitano scrittore esordiente finalista al Premio Calvino



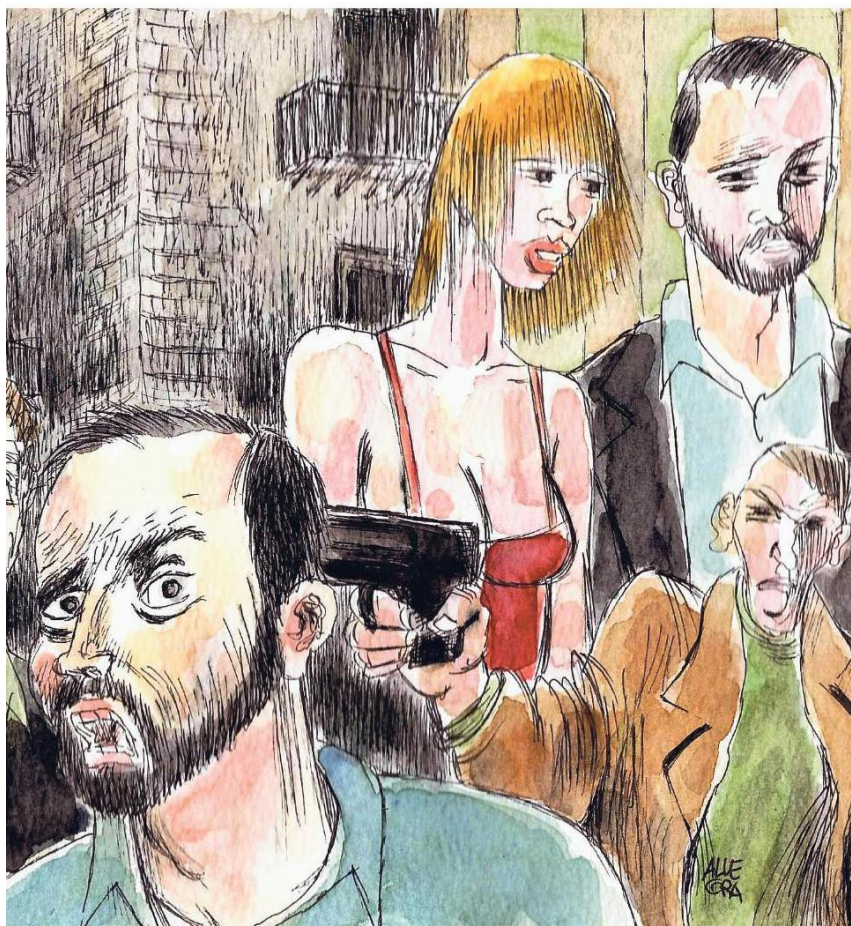
comunicare: «Perdono l'asse gli sguardi di marito e moglie, col passare del tempo».

Lo stile, rapido e macchiato di dialetto con un garbo difficile da trovare altrove, persino quando indulge in espressioni più sboccate, rende il romanzo godibilissimo riuscendo a dire di amore e di amicizia, di padri e di figli, ma anche della mafia che strozza l'impreditoria, dei bancari senza scrupoli e collusi con la criminalità organizzata, dei piccoli truffatori e grandi malviventi, della burocrazia italiana che nel mettere i bastoni tra le ruote all'iniziativa privata è «campionessa mondiale dei pesi massimi».

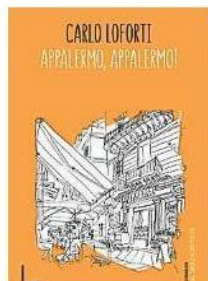
Senza alcuna retorica, Carlo Loforti dà il suo punto di vista nelle maglie del pensiero di Calò e si propone come una voce assolutamente originale nella narrativa italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Baldini e Castoldi pubblica il divertente esordio di Carlo Loforti un romanzo ricco d'ironia ambientato tra la Kalsa e i quartieri "bene" La storia di un cronista sportivo



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



LA COPERTINA
"Appalermo appalermo" di Carlo Loforti Baldini&Castoldi storia di Mimmo Calò cronista sportivo disoccupato

IL DISEGNO

I personaggi e le vicende di "Appalermo appalermo" visti dall'illustrazione di Gianni Allegra. Il libro esce giovedì per Baldini&Castoldi